



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

05-01-00 - Direzione Generale dell'Ambiente

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica – Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali
va@pec.mite.gov.it
Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica – Commissione Tecnica PNRR/PNIEC
COMPNIEC@pec.mite.gov.it
e p.c. Al Ministero della Cultura – Soprintendenza
Speciale per il Piano di Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID: 8453] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa progetto di un impianto eolico, denominato "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla R.T.N., da realizzarsi nei Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU). Proponente: Enel Green Power Italia S.r.l. - Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Trasmissione parere su documentazione integrativa

In riferimento alla procedura in oggetto, facendo seguito a quanto già comunicato da questa Direzione Generale con note prot. D.G.A. n. 35223 del 30.12.2022 e n. 638 del 09.01.2023, considerato che, in data 27.09.2023, è stato pubblicato sul portale Valutazioni Ambientali del M.A.S.E. un nuovo avviso al pubblico relativo alla pubblicazione di documentazione integrativa e all'avvio di una nuova fase di consultazione, preso atto dei contributi istruttori pervenuti da parte degli Enti locali, delle altre Direzioni generali e degli Enti e delle Agenzie regionali, si rappresenta quanto segue.

Viste le risultanze dell'istruttoria tecnica preliminare svolta dal Servizio valutazione impatti e incidenze ambientali (Servizio V.I.A.) di cui alle note sopra richiamate, e i contenuti di alcuni dei pareri espressi dagli Enti coinvolti in questa fase (in particolare il Comune di Scano di Montiferro, il Servizio tutela del paesaggio Sardegna Centrale e il C.F.V.A. - Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Oristano), si è ritenuto opportuno concentrare l'attenzione, oltre che sulle controdeduzioni puntuali formulate dalla Proponente al parere già espresso da questa Direzione Generale, sui contenuti dell'analisi costi – benefici.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Si evidenzia che l'impianto proposto ha un elevatissimo impatto territoriale e un alto livello di concentrazione i cui effetti si cumulano con altri impianti presenti e in corso di autorizzazione, dal momento che il sito di intervento ha una elevata valenza naturalistica, paesaggistica e storico culturale.

Inoltre, nel caso specifico, le comunità locali hanno programmato, in accordo con la Regione Sardegna, importanti Progetti per lo Sviluppo Territoriale (P.S.T.[\[1\]](#)) per favorire processi di sviluppo economico-produttivo attraverso la valorizzazione delle ricchezze naturali e paesaggistiche e dei saperi tradizionali. Tra questi si citano l'Accordo di Programma Quadro per il Progetto di Sviluppo Territoriale (PST)- PT-CRP 33 "La sapienza del villaggio: Crescita e sviluppo nel Montiferru, Alto Campidano e Planargia" che quota 15 M€, e l'Accordo di Programma Quadro Progetto di Sviluppo Territoriale (PST)- PT-CRP 13 "Marghine al Centro - Turismo, Sport, Cultura e Natura" 23,7 M€. Ancora la regione Sardegna ha investito, nella Manovra 2023-2025, risorse paria a M€ 33.6 destinate ai comuni per la valorizzazione, tutela e salvaguardia del circuito dei beni archeologici di epoca nuragica, al fine di rafforzare e sostenere, assieme all'Associazione "Sardegna verso l'Unesco", il riconoscimento dei monumenti della civiltà nuragica all'interno della 'World Heritage List' del patrimonio universale dell'Unesco. Il dossier propone la valorizzazione dell'enorme patrimonio storico e archeologico della Sardegna, rappresentato complessivamente da oltre 10.000 monumenti (tombe dei giganti, pozzi sacri, nuraghi) e la creazione di nuove forme di sviluppo economico.

Ancora, l'area di intervento è frequentata dai grandi rapaci e rappresenta uno degli areali più significativi del grifone e dell'aquila del Bonelli per i quali sono stati investiti ingenti risorse UE nei progetti Life Safe for Vultures, Life Under Griffon Wings (ancora in corso) e Aquila A-Life.

Infine, come rilevato dal Servizio ispettorato ripartimentale di Oristano del C.F.V.A. nel parere di competenza, di cui alla nota prot. n. 67402 del 03.10.2023 (prot. D.G.A. n. 28968 di pari data), il sito è particolarmente esposto al rischio incendio tant'è che nel recente passato (2021) le aree del Montiferru e della Planargia sono state percorse da un enorme incendio, il peggiore degli ultimi 24 anni, estesosi per oltre 13 mila ettari.

Fatte queste premesse si osserva che l'analisi costi benefici stima un valore attuale netto economico positivo che non può essere condiviso per le seguenti ragioni:

1. non tiene conto degli effetti cumulativi con gli altri impianti presenti e in corso di autorizzazione in particolare quelli ascrivibili all'effetto barriera sui grandi rapaci e alle limitazioni alla lotta aerea agli



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

incendi;

2. il costo dell'impatto sul paesaggio agrario è valutato dal Proponente 251.585,48 euro/anno, inferiore del 70% al valore ricalcolato dal Servizio V.I.A. Il proponente assume, in fase di stima, il valore unitario di €/ha 207, della WTP media UE per l'Italia, riferito alla tipologia "prati", di cui allo Studio "The Value of EU Agricultural Landscape, 2011, promosso dall'European Commission, Joint Research Centre, Institute for Prospective Technological Studies", mentre il valore medio stimato dal citato Studio, per la tipologia del ricchissimo paesaggio agrario della zona di cui trattasi, è di €/ha 263 che rivalutato (tasso 1,298 Istat 2009-2023) equivale a €/ha 341,37. Si precisa che i valori medi assunti sono prudenziali rispetto all'unicità e al pregio del paesaggio che caratterizza l'area di intervento che, come descritto dal Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale nel parere di competenza di cui alla nota prot. n. 46718 del 03.10.2023 (prot. D.G.A. n. 29103 del 04.10.2023), è costituita da aree naturali, subnaturali e seminaturali, e ulteriormente arricchito da una densissima presenza di beni archeologici e paesaggistici puntuali dei quali non sono poi stati valutati nel dettaglio gli impatti visivi;
3. nessuna esternalità è stata indagata sui ricettori della rete dell'offerta turistico culturale ricadente nell'area di visibilità, né sui beni archeologici eventualmente inclusi nel Dossier Unesco per il riconoscimento dei monumenti della civiltà nuragica all'interno della 'World Heritage List'. Parimenti non risultano indagate le esternalità sulle azioni e sugli interventi programmati nel Progetto di Sviluppo Territoriale (PST)- PT-CRP 33 "La sapienza del villaggio": Crescita e sviluppo nel Montiferru, Alto Campidano e Planargia" e sulle azioni e gli interventi programmati nell'Accordo di Programma Quadro Progetto di Sviluppo Territoriale (PST)- PT-CRP 13 "Marghine al Centro - Turismo, Sport, Cultura e Natura;
4. l'impatto sull'avifauna non stima il costo dei rischi di perdite di esemplari di Aquila del Bonelli e di Grifone, specie per le quali sono state spese ingenti risorse dell'UE attraverso i progetti Life per la reintroduzione e il ripopolamento. Infatti, grazie al progetto internazionale Aquila A-Life, costato oltre 4,7 milioni di euro, 1 dei quali speso in Sardegna, oggi si contano sull'isola 12 esemplari, 2 dei quali costituiscono l'unica coppia formatasi, mentre per la conservazione e il ripopolamento del grifone sono stati investite ingenti risorse UE nei progetti Life Safe for Vultures, Life Under Griffon Wings;
5. manca la valutazione dell'esternalità dovuta alle ripercussioni dell'effetto barriera sotto il profilo delle limitazioni alle operazioni di lotta aerea agli incendi boschivi. Il Proponente avrebbe dovuto svolgere l'



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

indagine relativa alle implicazioni dei costi di gestione e dei rischi di danno da incendio, comparando la soluzione con e senza intervento, e stimando il valore dei danni causati dagli incendi attraverso la perdita di servizi eco sistemici (rif. «Mappatura e valutazione dell'impatto del consumo di suolo sui servizi ecosistemici: proposte metodologiche per il Rapporto sul consumo di suolo» - I.S.P.R.A. 2018), nell'ambito di un'analisi di sensitività del rischio;

6. infine non rappresentano esternalità e quindi non costituiscono benefici locali, i costi sostenuti per lo Sviluppo progettuale, Processo costruttivo, Manutenzione ordinaria e straordinaria aerogeneratori, come invece sostenuto dal Proponente.

In conclusione si ribadisce quanto già espresso con la nota prot. D.G.A. n. 35223 del 30.12.2022, dal momento che l'impianto ha un altissimo livello di concentrazione e un rilevantissimo impatto paesaggistico e ambientale, non mitigabile, né compensabile, in particolare sulla componente paesaggio, sia rurale che culturale, di indubbia valenza e peculiarità, oltretutto sulle componenti fauna, flora ed ecosistemi. A ciò deve aggiungersi una importante esternalità data dalle limitazioni alla lotta aerea agli incendi boschivi, che costituisce un rischio sia per la pubblica incolumità, sia per la perdita del patrimonio socio economico del territorio, che non può essere trascurata.

Infine si ritiene opportuno sottolineare che nel lasso temporale intercorso da dicembre 2022 ad oggi nell'area vasta di intervento sono state presentate molteplici istanze per la realizzazione di ulteriori impianti eolici rispetto a quelli già menzionati nella nota prot. D.G.A. n. 35223 del 30.12.2022. Allo stato attuale, infatti, oltre ai due impianti proposti dalla Società Enel Green Power, risultano in istruttoria i seguenti progetti:

- [ID: 7803] Parco eolico di Suni, costituito da 10 aerogeneratori nei comuni di Suni, Sindia, Sagama e Tinnura con potenza unitaria pari a 6 MW e potenza complessiva pari a 60 MW collegati alla nuova stazione di trasformazione Utenze, posta nel comune di Macomer. Proponente: Infrastrutture S.p.A
- [ID: 8561] Progetto di un impianto eolico denominato "Scano-Sindia", della potenza di 336 MW da realizzarsi nei Comuni di Sindia (NU) e Scano Montiferro (NU) e delle relative opere di connessione alla RTN presso il Comune di Macomer (Nu). Proponente: VCC Scano Sindia S.r.l.;
- [ID: 8539] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art .23 del D. Lgs.152/2006 relativa al progetto "Impianto Eolico di 43,4 MW in località Monte S. Antonio da realizzarsi nei



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Comuni di Sindia e Macomer in provincia di Nuoro e opere di connessione alla RTN. Proponente: Wind Energy Sindia S.r.l.;

- [ID: 8767] Impianto eolico costituito da 5 aerogeneratori di potenza nominale singola pari a 6,2 MW, per una potenza nominale complessiva di 31 MW, da realizzarsi nei comuni di Suni, Sagama, Scano di Montiferro (OR), Sindia e Macomer (NU). Proponente: Wind Energy Suni S.r.l.;
- [ID: 8962] Progetto del Parco Eolico denominato "Crastu Furones" e opere di connessione alla RTN costituito da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,25 MW, per una potenza complessiva di 75 MW, sito nei Comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU). Proponente: VCC Oristano 2 S. r.l.;
- [ID: 10401] Impianto eolico con potenza di 42 MW, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW, per una potenza complessiva in immissione di 62 MW da installare nel comune di Suni (OR) e Sindia (NU), con opere di connessione alla RTN ricadenti nel comune Macomer (NU). Proponente: ORTAENERGY 9 S.r.l.

Si ritiene quindi inderogabile l'esigenza di valutare l'intervento proposto, oltre che sulla base di un'analisi del contesto aggiornata e realistica, anche in termini di capacità di carico dell'ambiente naturale in ragione del progressivo effetto cumulo che interessa l'area vasta che si prospetta di gran lunga superiore a tale capacità, fenomeno che ormai riguarda in maniera diffusa l'intero territorio regionale, dove le richieste di connessione per realizzare impianti a energie rinnovabili sono tali da superare, al 30.06.2023, di ben 10 volte (rif. [Econnexion: la mappa delle connessioni rinnovabili - Terna spa](#)) quanto previsto, per la regione Sardegna, come obiettivo da raggiungersi al 2030 sulla base della bozza del D.M. sulle c.d. "aree idonee" (6,203 GW n.d.r.), tanto da prospettarsi la progressiva sostituzione/industrializzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio con impianti di grossa taglia (incluse le opere di connessione alla R.T.N.) per la produzione di energia elettrica.

Si esprime quindi parere negativo alla realizzazione dell'intervento in questione.

Si allegano alla presente per farne parte sostanziale e integrante le seguenti note:

- prot. n. 21554 del 02.10.2023 (prot. D.G.A. 28805 di pari data) del Servizio Territorio Rurale Agro-Ambiente e Infrastrutture [Nome file: DGA_28805 del 02.10.2023_DG_Agricoltura];
- prot. n. 5382 del 02.10.2023 (prot. D.G.A. n. 28833 di pari data) del Comune di Scano di Montiferro



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

[Nome file: DGA_28833 del 02.10.2023_ComuneScanoMontiferro];

- prot. n. 67402 del 03.10.2023 (prot. D.G.A. n. 28968 di pari data) del Servizio ispettorato ripartimentale del CFVA di Oristano [Nome file: DGA_28968 del 03.10.2023_CFVA_OR];
- prot. n. 46718 del 03.10.2023 (prot. D.G.A. n. 29103 del 04.10.2023) del Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale [Nome file: DGA_29103 del 04.10.2023_STP];
- prot. n. 16050 del 09.10.2023 (prot. D.G.A. n. 29675 di pari data) del Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti [Nome file: DGA_29675 del 09.10.2023_Trasporti];

Lo Scrivente si riserva di integrare la presente comunicazione con eventuali ulteriori contributi istruttori che dovessero pervenire successivamente.

A disposizione per eventuali chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

Il Direttore Generale

Delfina Spiga

[\[1\]](#) Il Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 è stato approvato dal Consiglio Regionale con Risoluzione n. 6/5 del 24.2.2015 e prevede nell'ambito delle sue strategie, la Strategia 5.8 "Programmazione Territoriale"

Siglato da :

TIZIANA DEIANA

SILVIA PUTZOLU

FELICE MULLIRI

DANIELE SIUNI



Firmato digitalmente da
Delfina Spiga
12/10/2023 15:10:59



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

06-01-00 - Direzione Generale dell'Agricoltura

06-01-03 - Servizio Territorio Rurale Agro-Ambiente e Infrastrutture

05-01-00 - Direzione Generale dell'Ambiente

e p.c. Comune di Sindia

e p.c. Comune di Santu Lussurgiu

e p.c. Comune di Scano di Montiferro

e p.c. Comune di Borore

e p.c. Comune di Macomer

e p.c. 04-02-32 - Servizio tutela del paesaggio

Sardegna centrale

e p.c. 01-10-32 - Servizio Territoriale Ispettorato

Ripartimentale e del CFVA di Nuoro

e p.c. 01-10-33 - Servizio Territoriale Ispettorato

Ripartimentale e del CFVA di Oristano

Oggetto: **[[[ID: 8453] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al progetto di un impianto eolico, denominato "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU). Proponente: Enel Green Power Italia S.r.l. - Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Trasmissione contributi istruttori su integrazioni - Presenza usi civici nei terreni interessati dal progetto.**

In riferimento alla procedura V.I.A. di cui all'oggetto, viste le integrazioni presentate, si conferma quanto già comunicato con nota n. prot. 24878 del 22 dicembre 2022, che si allega.

Per quanto riguarda le parti dell'impianto ricadenti sulle terre civiche individuate nel progetto, e anche su eventuali altre interferenze dell'impianto con terre civiche al momento non individuate, si comunica che gli interventi saranno ammissibili esclusivamente nei limiti previsti dalla normativa di riferimento, ed in particolare l'art. 17 della L. R. 14 marzo 1994, n. 12, che dispone che Il mutamento di destinazione, anche se comporta la sospensione dell'esercizio degli usi civici sui terreni interessati, è consentito qualunque sia il contenuto dell'uso civico da cui i terreni sono gravati e la diversa utilizzazione che si intenda introdurre,



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

ma la nuova utilizzazione non può comunque pregiudicare l'appartenenza dei terreni alla collettività o la reviviscenza della precedente destinazione quando cessa lo scopo per il quale il mutamento di destinazione viene autorizzato.

Ai sensi dell'art. 3 commi 1, 2 e 3 della L. n. 168/2017, le terre civiche sono beni collettivi, costituiscono il patrimonio civico dei cittadini residenti inalienabile, indivisibile, inusucapibile e con perpetua destinazione agro-silvo-pastorale.

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 12/1994 gli usi civici, intesi come i diritti delle collettività sarde ad utilizzare beni immobili comunali e privati, rispettando i valori ambientali e le risorse naturali, appartengono ai cittadini residenti nel Comune nella cui circoscrizione sono ubicati gli immobili soggetti all'uso. Inoltre i terreni, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera h) del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono un bene paesaggistico tutelato per legge.

Sono pertanto da escludersi espropri.

Il procedimento amministrativo finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al mutamento, così come disciplinato nell'Allegato al Decreto dell'Assessore Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale n. 2539 DecA/50 del 01.08.2022, che ha aggiornato le precedenti direttive operative di cui all'allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 48/15 del 10.12.2021, prevede l'adozione di apposita determinazione dirigenziale redatta dal servizio scrivente.

L'accoglimento dell'istanza è vincolato, in primis, all'accertata rispondenza al pubblico interesse dell'iniziativa per la quale il mutamento viene richiesto; tale rispondenza è espressa dal comune quale ente gestore del patrimonio civico, mediante deliberazione di Consiglio Comunale organo istituzionale rappresentativo dei cives.

Il Decreto e le direttive sono consultabili e scaricabili sulla sezione atti dell'Assessorato dell'Agricoltura del sito web della Regione Sardegna, e nella sezione Usi Civici del sito web Sardegna Agricoltura. Nello stesso web sito Sardegna Agricoltura, per i Comuni per i comuni per i quali è stato eseguito l'accertamento formale, l'esistenza dell'uso civico è verificabile con la consultazione degli inventari generali delle terre civiche sin qui pubblicati, sempre nella apposita sezione dedicata agli usi civici.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

L'inventario è un documento di natura ricognitiva costituito dagli elenchi relativi a ciascun Comune e accessibile mediante i link contenuti nella pagina sopra indicata. E' da tenere presente che eventuali errori o omissioni nell'individuazione dei terreni o nello stesso inventario non incidono sui diritti dei cittadini.

Si resta disponibili per eventuali ulteriori chiarimenti o integrazioni.

Cordiali saluti.

Il Direttore
Gianni Ibba



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

06-01-00 - Direzione Generale dell'Agricoltura

06-01-03 - Servizio Territorio Rurale Agro-Ambiente e Infrastrutture

05-01-08 - Servizio Valutazione Impatti e Incidenze
Ambientali

Oggetto: [ID: 8453] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D. Lgs. 152/2006 relativa progetto di un impianto eolico, denominato "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU).
Proponente: Enel Green Power Italia S.r.l. - Autorità Competente: Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Comunicazioni riguardo alla presenza di usi civici nelle aree di intervento.

In riferimento alla procedura V.I.A. di cui all'oggetto, per quanto riguarda le parti dell'impianto ricadenti sulle terre civiche individuate nel progetto, e anche sulle eventuali terre civiche al momento non individuate, si comunica che gli interventi saranno ammissibili esclusivamente nei limiti previsti dalla normativa di riferimento, ed in particolare l'art. 17 della L. R. 14 marzo 1994, n. 12, che dispone che Il mutamento di destinazione, anche se comporta la sospensione dell'esercizio degli usi civici sui terreni interessati, è consentito qualunque sia il contenuto dell'uso civico da cui i terreni sono gravati e la diversa utilizzazione che si intenda introdurre, ma la nuova utilizzazione non può comunque pregiudicare l'appartenenza dei terreni alla collettività o la reviviscenza della precedente destinazione quando cessa lo scopo per il quale il mutamento di destinazione viene autorizzato.

Sono pertanto da escludere espropri su terre civiche.

Precisando che eventuali errori o omissioni nell'individuazione dei terreni non incidono sui diritti delle popolazioni si informa che l'esistenza dell'uso civico, per i comuni per i quali è stato eseguito l'accertamento formale, è verificabile con la consultazione degli inventari generali delle terre civiche pubblicati sul sito web "SardegnaAgricoltura" nella apposita sezione dedicata.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

L'inventario è costituito dagli elenchi relativi a ciascun Comune e accessibile mediante i link contenuti nella pagina sopra indicata.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti o integrazioni.

Cordiali saluti.

Il Direttore
Gianni Ibba



COMUNE DI SCANO DI MONTIFERRO

Provincia di Oristano

Piazza Montrigu de Reos, n. 16

PEC: protocollo.scanodimontiferro@pec.comunas.it

UFFICIO DEL SINDACO

Spett.le
Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Servizio valutazioni impatti
e incidenze ambientali (V.I.A.)
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

e,p.c.

- Comune di Santu Lussurgiu
protocollo.santulussurgiu@pec.comunas.it
- Comune di Sindia
protocollo@pec.comune.sindia.nu.it
- Comune di Borore
protocollo@pec.comune.borore.nu.it
- Comune di Macomer
protocollo@pec.comune.macomer.nu.it

Prot. n. 5382 del 02/10/2023

OGGETTO: Progetto di impianto eolico denominato "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU) – Trasmissione osservazioni del Comune di Scano di Montiferro in merito alle integrazioni trasmesse dalla Società proponente - Riscontro alla Vs nota Prot. n. 0028433 del 27/09/2023.

Con riferimento all'oggetto, in riscontro alla Vs nota Prot. n. 0028433 del 27/09/2023, si trasmettono le seguenti osservazioni:

Oggetto della presente relazione è fornire osservazioni adeguate al progetto di impianto eolico denominato “Sindia” presentato dalla ditta Enel Green Power Italia SRL e avente come oggetto:

Sindia: un impianto eolico e relative opere di connessione, proposto da Enel Green Power Italia S.r.l., da realizzarsi nei territori dei comuni di Sindia, Macomer e Borore, ricadenti nella provincia di Nuoro (NU) e di Scano di Montiferro e Santu Lussurgiu, ricadenti nella provincia di Oristano (OR). Il parco eolico è costituito da n.13 aerogeneratori, di potenza nominale singola pari a 6 MW, per una potenza nominale complessiva di 78 MW. L’energia elettrica prodotta sarà convogliata dall’impianto, mediante cavi interrati di tensione 33 kV, ad una prima sottostazione elettrica di trasformazione 150/33 kV, di seguito denominata SSE (Stallo trasformazione), e, successivamente, ad una seconda sottostazione elettrica condivisa, di seguito denominata SSE (Stallo AT). La sottostazione multiutente che ricomprende lo stallo AT verrà collegata in antenna 150 kV alla futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione 380/150 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV “Ittiri – Selargius”. Le sottostazioni a servizio dell’impianto ricadono nel Comune di Macomer.

La presente relazione conterrà anche frequenti rimandi alla proposta, del medesimo proponente, denominata “Macomer 2”, in quanto considerata da chi scrive un unico progetto con quello sottoposto ad indagine. Nello specifico, il progetto “Macomer 2” è il seguente:

Macomer 2: un impianto eolico comprensivo delle opere di connessione alla RTN, proposto da Enel Green Power Italia S.r.l. nel comune di Santu Lussurgiu, in provincia di Oristano, e nei comuni di Borore e di Macomer, in provincia di Nuoro. Il parco eolico è costituito da n.8 aerogeneratori, di potenza nominale singola pari a 6 MW, per una potenza nominale complessiva di 48 MW. L’energia elettrica prodotta dall’impianto sarà convogliata, mediante cavi interrati di tensione 33 kV, alla Sottostazione multiutente dotata di stallo trasformazione 150/33 kV dedicato all’impianto in oggetto, ubicata nel Comune di Macomer. L’impianto, mediante la Sottostazione multiutente, verrà collegato in antenna a 150 kV sulla sezione 150 kV della futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione 380/150 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Ittiri -Selargius".

Premessa

Gli impianti eolici di cui a due procedimenti di VIA interessano aree molto estese sui territori dei Comuni e, sebbene le opere dalle descrizioni tecniche, siano sempre poste in evidenza come puntuali e di impatto relativamente ridotto, si individuano molteplici criticità.

La costruzione di impianti eolici coattivi su aree agricole comporta diverse problematiche, quali: occupazione di suolo ad opera di tralicci, cabine elettriche, viabilità di servizio, ecc.; danni alle colture e problematiche di gestione del bestiame in fase di costruzione dell'infrastruttura; disturbo delle pratiche agricole e di allevamento conseguentemente ad attività di controllo e manutenzione; impatti visivi e paesaggistici; riduzione della redditività aziendale; deprezzamento dei terreni agricoli; influenza sui futuri usi del suolo (Di Cocco 1978¹; Del Giudice 1993²). Relativamente a quest'ultimo aspetto, poi, vincoli di inedificabilità ed obblighi di distanza per gli immobili caratterizzati da una presenza più o meno costante di persone/operatori comportano l'individuazione di appropriate fasce di rispetto, anche in relazione ai limiti di esposizione ai campi elettromagnetici. Tutto ciò costituisce un forte vincolo non solo allo sviluppo urbanistico, ma anche a quello produttivo ed edilizio propri delle stesse imprese agricole. Basti pensare a possibili futuri indirizzi produttivi a carattere biologico e agrituristico che tuttavia sono fortemente condizionabili proprio dalla costruzione delle infrastrutture in oggetto³ (Giacomelli e Teldeschi 2005). Sono tutti aspetti rilevanti in un territorio a vocazione agricola e dedito all'allevamento il cui substrato imprenditoriale è principalmente costituito da queste attività, già duramente colpite dall'incendio che nel luglio del 2021 ha devastato i territori del Montiferru. Anche qualora si dovesse arrivare ad una realizzazione del parco eolico, questi sono temi centrali che richiedono la quantificazione di una giusta indennità di esproprio e che non paiono al momento sviluppati con sufficiente approfondimento all'interno degli SIA.

Le opere sono infatti descritte nelle relazioni e documentazione a corredo delle domande presentate dalla Società Enel Green Power Italia SRL, con impatti temporanei e reversibili: si legge testualmente *“gli impatti principali saranno di carattere temporaneo e reversibili nel breve termine, esaurendosi sostanzialmente alla conclusione del processo costruttivo della centrale. Permarranno per tutta la vita utile dell'impianto i soli effetti legati alla sottrazione/artificializzazione di superfici conseguenti all'allestimento delle piazzole definitive ed alla nuova viabilità di impianto. Trattasi peraltro di impatti di entità non più che lieve in ragione della scarsa significatività delle superfici occupate dal progetto”*.

¹ Di Cocco E. (1978). L'indennità per servitù da elettrodotto. Bologna, Edizioni Calderini.

² Del Giudice V. (1993). Elettrodotti in condotta sotterranea ed in linea aerea: incidenza dell'attraversamento sulla misura dell'indennità. In: Le servitù per condotte aperte e sotterranee: implicazioni tecniche, urbanistiche sociali, giuridiche, economico-estimative, Atti del XXIII Incontro Ce.S.E.T. - Centro di Studi di Estimo e di Economia Territoriale, Sala Convegni - Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze, 4 giugno.

³ Giacomelli P. e Teldeschi E. (2005). I Nuovi elettrodotti. Dalla valutazione ambientale strategica alla servitù. In: Marone E. (a cura di), Le grandi infrastrutture: approcci di ordine giuridico, economico ed estimativo, Atti del XXXIV Incontro Ce.S.E.T. - Centro di Studi di Estimo e di Economia Territoriale, Firenze, 15-16 ottobre 2004, Firenze University Press.

Partendo da questo assunto si intendono muovere osservazioni in merito a:

1. Impatti sul paesaggio storico
2. Impatti sull'utilizzo dei luoghi a scopo agricolo
3. Impatti sulla componente socioculturale
4. Impatti sulla viabilità locale in fase di cantiere
5. Compensazioni

Appare necessario, a latere, fare una constatazione. I progetti presentati che interessano il territorio sono due, denominati "Sindia" e "Macomer 2", ma gli spazi sottesi sono quasi gli stessi, con aerogeneratori appartenenti ad un progetto che distano pochissimo da altri presenti dal secondo. Tecnicamente appare quantomeno pretestuoso il voler dividere, artificiosamente, quello che in realtà è un unico progetto con un unico committente, col solo fine di supporre un percorso di approvazione quantomeno facilitato da una diversa magnitudo rappresentata da due progetti invece che da uno solo. Pertanto questa relazione li affronta entrambi e verrà inoltrata analogamente per i due procedimenti in corso. Almeno uno dei due SIA avrebbe dovuto infatti "cumulare" gli impatti dei due progetti, trattandoli in maniera univoca, e non limitandosi a poche rapide affermazioni nel capitolo sugli impatti cumulativi, dove peraltro andrebbe ampliato un discorso a scala vasta e non solo di prossimità, sia per gli impianti esistenti che per quelli di cui esistono avviate le procedure di valutazione ambientale.

A titolo puramente esemplificativo (non ritenibile neppure comprensivo di tutte le richieste presenti), si ricorda che nel solo eolico di grandi dimensioni sono stati presentati a VIA i sottoelencati progetti:

- a) Parco eolico offshore (Costa Sud-Occidentale della Sardegna): potenza 504 MW (offshore) n. 42 aerogeneratori da 12 MW/cad
- b) Parco eolico "Bitti Terenass": potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
- c) Parco eolico "Bitti-Mamone": potenza 50,4 MW n. – n. 15 aerogeneratori da 4,2 MW/cad
- d) Parco eolico "Bitti – area PIP": potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
- e) Parco eolico "Nule Benetutti": potenza 62,7 MW n. 11 aerogeneratori da 5,7 MW/cad
- f) Parco eolico Porto Torres : potenza 34 MW n.6 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
- g) Parco eolico Abbila (Ulassai – Perdas de fogu - NU): potenza 44,8 MW - n. 8 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
- h) Parco eolico Nule (VIA regionale): potenza di 21 MW - n. 7 aerogeneratori da 3 MW/cad
- i) Parco Eolico "Serra Longa: potenza di 30 MW – n. 10 aerogeneratori da 3 MW/cad

A questi si deve aggiungere anche l'elevato numero (al 2021 oltre i sessanta) di impianti fotovoltaici presentati a VIA regionale (in fase istruttoria) per una potenza superiore ai 2.000 MWp.

Appare evidente quindi la necessità di una completa analisi per comprendere le criticità che si presenterebbero alla realizzazione delle opere.

1. Impatti sul paesaggio storico

Appare utile richiamare la definizione di paesaggio dell'art. 1 della Convenzione del paesaggio sottoscritta dall'Italia nel 2006 e divenuta legge italiana n. 14 gennaio del 2006⁴. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Tale concezione del paesaggio è transitata nel Codice dei BBCC (D.lgs 42/2004) ed è stata assunta a base per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna del 2006.

Il concetto di paesaggio è fra i più complessi, perché nasce da diversi contesti disciplinari assai diversi e non comunicanti fra loro, anche quando dovrebbero essere assai vicini, come l'architettura e l'urbanistica, ad esempio. Il paesaggio può essere un concetto del tutto mentale, astratto, o culturale, o sociologico, o esser chiamato a testimone della storia dell'umanità, in un continuo ricorso alla sua componente naturale o a quella antropologica.

Risulta anche opportuno fare riferimento ai fondamenti metodologici contenuti nell'art. 1 del DPCM del 12 dicembre 2005 e da porsi a base della verifica di compatibilità paesaggistica delle opere da realizzare, in forza dell'art. 146, comma 3 del Codice dei BBCC. Due gli imprescindibili assiomi:

- il primo è quello della necessità di contribuire alla formazione di una coscienza collettiva preliminare di tutela del paesaggio, sviluppando nelle popolazioni il loro senso di appartenenza, attraverso la conoscenza dei luoghi;
- il secondo è l'obbligo di attuare nuove politiche di sviluppo del paesaggio-territorio, attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni centrali e locali nelle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, riconoscendo a questo una valenza che può agire da volano per lo sviluppo socio economico, attraverso l'individuazione di scelte condivise per la sua trasformazione.

Quanto emerge da entrambe le relazioni di SIA pone l'accento sulle componenti vegetazionali, sugli habitat e sulla fauna e su quanto i progetti "non influiscano" su queste. Quanto non adeguatamente evidenziato è, invece, l'effetto sulla struttura del paesaggio storico. La giustapposizione di elementi, siano essi ritenibili incongrui o meno, sul paesaggio dovrebbe quantomeno far riflettere sui significati che hanno realizzato il paesaggio. La tradizione agricola dei luoghi nella relazione è volutamente sottovalutata e la realizzazione di nuovi percorsi di accesso, di piazzole, di scavi di fondazione, seppur seguiti da un ripristino dei luoghi (discutibile per altro), non ne ripristinano il concetto, l'identità.

Il paesaggio storico su cui si intende intervenire contiene sovrapposizioni antropiche proseguite nei secoli che, lentamente, ne hanno modificato usi, gestioni, modalità di trasformazione. Solo nell'ultimo secolo si è

⁴ Legge 9 gennaio 2006, n. 14 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000. (GU Serie Generale n.16 del 20-01-2006 - Suppl. Ordinario n. 16)

assistito ad un incremento della velocità di trasformazione, fosse essa prodotta dalle popolazioni locali oppure imposta per trasformazioni eterodirette.

La popolazione locale è intervenuta modificando l'infrastrutturazione del territorio, modificando la dimensione edilizia dei locali legati alla conduzione agricola, incrementando, ove possibile, la presenza umana sul territorio, incrementando il numero di edifici nei contesti urbani. Al contempo, dall'esterno, è intervenuta un'azione di infrastrutturazione di area vasta, di elettrificazione dei territori, di generazione di aree a destinazione industriale o semi-industriale. Su quest'ultima fase di trasformazione del paesaggio si possono identificare gli esempi di cambio di scala rispetto al paesaggio consolidato, con la generazione di aree industriali laddove in precedenza furono presenti solo dei pascoli, un cambio richiesto dalle popolazioni, atteso per segnare un cambio di passo rispetto al passato, ma che, con tutta evidenza, non ha portato sostanziali benefici al territorio. L'elettrificazione dei territori ha portato alla realizzazione, per esempio, dei tralicci reticolari dell'alta tensione, primo esempio di trasformazione "in verticale"; questi oggi paiono essere un elemento del paesaggio, ma ad una visione d'insieme appaiono comunque di una scala differente, sebbene siano alti al più un centinaio di metri. Appare evidente quindi quanto degli aerogeneratori di 200 metri d'altezza vadano a segnare in modo estremamente significativo un paesaggio che della lentezza nella trasformazione trova una delle sue qualità ed introducano altri elementi industriali all'interno di aree agricole. Raddoppiare le quote dei più alti tralicci reticolari, con elementi pieni, colorati di bianco e rosso, significa segnare, in un tempo ridotto, un territorio che chiede cautela nella trasformazione, per ragioni che saranno espresse anche nei punti seguenti.

Per fare un paragone, sarebbe come realizzare una ventina di piccole Tour Eiffel (300 mt contro i 200 mt delle pale in progetto) su uno spazio in cui anche le quote delle cime più alte raramente raggiungono i 1000 metri, rappresentando ovviamente un conflitto di scala col paesaggio circostante.

Imporre elementi che inevitabilmente segneranno il paesaggio per tempi molto lunghi, se non per sempre, in tempi ridottissimi pone l'interrogativo sull'opportunità di trasformare luoghi che hanno volontariamente scelto, anche in passato, di resistere a trasformazioni eterodirette.

Relativamente agli aspetti paesaggistici, infatti, si rileva che la realizzazione di entrambi gli impianti, nel loro complesso comporta la trasformazione di un territorio molto vasto, di conseguenza vi è una importante modificazione dell'assetto percettivo-scenico e degli attuali caratteri paesaggistici dei luoghi interessati, riconducibili più ad aree naturali che industriali; il rapporto che si crea fra opera e paesaggio in questo caso è di "sostituzione spaziale" in quanto il paesaggio di quell'ampia superficie interessata non sarà più riconoscibile come tale ma sarebbe sostituito dall'importante presenza impianto eolico.

Gli studi d'intervisibilità mostrano come questa sia molto ampia e non è valutata compiutamente quella cumulativa tra i due progetti in essere, pur essendo estremamente evidente che le sovrapposizioni sarebbero molto significative. Il progetto Macomer 2 viene valutato come visibile da "nuovi" 320 Km² di territorio, mentre quello Sindia da 420 km². Tuttavia non si estrapola dalle carte la superficie dell'intervisibilità degli

aerogeneratori nel loro complesso, per quanto le singole mappe già facciano capire facilmente che sarà difficile nell'arco dei 20 km non scorgere almeno un generatore. Le classi di intervisibilità definite nello SIA sono scelte a discrezione dei redattori, e intervisibilità bassa significa comunque vedere almeno una pala eolica, che non pare poco agli scriventi. Il confronto di scala poi sarebbe annichilente per chi si trovasse a percorrere i territori più prossimi, considerati i 200 metri di altezza.

La valenza paesaggistica dei luoghi di cui trattasi è testimoniata dal fatto che buona parte delle aree sono ricomprese all'interno dell'area Parco del Sinis Montiferru, così come individuata dalla L.R. 31/89.

L'area parco del Sinis-Montiferru, non ancora istituito, occupa 42.664 ettari e ricade interamente nel territorio della provincia di Oristano e nella giurisdizione dei comuni di Cabras, Cuglieri, Scano Montiferro, Santulussurgiu, Narbolia, Seneghe, Bonarcado, Milis, Nurachi, Riola Sardo, S. Vero Milis. Il Monte Ferru, insieme al Monte Arci, è l'unica montagna dell'Oristanese e rappresenta il gruppo di cime vulcaniche più vaste dell'isola. Il territorio del parco degrada verso la penisola del Sinis, un'oasi floro-faunistica di straordinaria importanza. Per quanto esso non sia ancora stato istituito, la trasformazione introdotta dalle imponenti pale eoliche creerebbe un impatto paesaggistico notevolissimo, chiaramente in contrasto con l'alto valore naturalistico di queste aree.

Data l'elevato grado di naturalità di queste aree, non si può non considerare il fatto che le turbine eoliche sono un pericolo per gli uccelli. Le collisioni sono inevitabili e sono causa della riduzione del numero di specie esistenti. Le pale eoliche costituiscono una fonte di pericolo soprattutto per i grandi veleggiatori, i rapaci, le gru, le cicogne. Seguono i piccoli migratori (tutti, ma in particolare rondini e rondoni) e i pipistrelli. Ovviamente a causa della differente densità di uccelli nella zona e della presenza o meno di rotte migratorie è impossibile stabilire un impatto numerico medio per le pale eoliche: vi sono impianti che registrano zero collisioni e altri che registrano numerose collisioni. Per quanto attiene alle specie protette presenti su questo territorio non si possono non citare i grifoni, oggetto di ben due progetti LIFE, reintrodotti di recente dopo la loro scomparsa, che sono una specie planante il cui volo potrebbe essere disturbato dalle turbolenze delle pale, con anche una elevata possibilità di impatto alle stesse, con conseguente morte del grifone stesso; esistono peraltro casi documentati dal corpo forestale di impatti tra grifoni e pale eoliche esistenti.

La trasformazione dei luoghi richiede quindi accuratezza per quegli elementi che sono sua parte da secoli, siti nuragici di interesse archeologico, insediamenti storici. Si veda la prossimità a luoghi di elevatissima importanza per l'identità locale quali San Leonardo di Siete Fuentes per Santu Lussurgiu, Sant'Antioco per Scano di Montiferro, il Monte di Sant'Antonio per Macomer. Questi luoghi sono "dominanti ambientali"⁵, luoghi densi di natura e storia che presiedono alla formazione dell'insediamento e a favorire la condivisione di esiti coerenti sull'organizzazione dello spazio insediativo inteso in senso ambientale, luoghi significativi

⁵ Maciocco G., 1995 Dominanti ambientali e progetto dello spazio urbano, in "Urbanistica", n. 104

dai i valori non negoziabili, elementi di lunga durata che da sempre hanno presieduto all'organizzazione dello spazio.

Questo deve condurre a ragionare sulle relazioni tra questi ultimi, i valori non negoziabili su cui gli esiti di progetto, quale questi sottoposti alle presenti osservazioni, non siano efficaci e condivisi, proprio perché riferiti a elementi estranei alle popolazioni locali e perché discendenti da modelli di sviluppo esogeni indifferenti alle reali vocazioni del contesto. L'indagine del territorio come "condizione umana", la costruzione di una "geografia delle intenzioni" che tenga conto dei comportamenti, aspirazioni, desideri, paure degli abitanti diventa materiale significativo con il quale confrontarsi per comprendere la differenza tra quanto previsto in progetto e la sua attuazione.

A fronte di un elemento comune costituito dal richiamo al passato e all'attivazione o ri-attivazione di diritti storici e pratiche "tradizionali" è ben evidente in entrambi i casi la volontà di promuovere un rapporto attivo, dinamico con il "proprio" ambiente (per il suo "valore", in costante trasformazione), nella convinzione che sia il lavoro dell'uomo a permetterne la conservazione (al punto che sul territorio, già da anni, si promuovono nuove modalità di regolare le pratiche agro-silvo-pastorali che hanno configurato quei luoghi, in una difficile lotta contro l'abbandono).

La constatazione stessa che l'esistenza di paesaggi storici (ritenuti "tradizionali") sia il frutto di simili dinamiche, impone una riflessione sul concetto stesso di resilienza, che nelle politiche attuali di promozione del patrimonio paesaggistico ha assunto un valore fondante, come esplicitamente sancito nel Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici: *"le profonde trasformazioni avvenute nel settore rurale assegnano un valore particolare a quelle forme storiche che hanno mostrato forti caratteri di resilienza» [ovvero di] «persistenza storica della struttura degli ordinamenti colturali"* (Agnoletti, 2010: 25)⁶, a dimostrazione della necessità espressa di ridurre al minimo le trasformazioni eccessivamente impattanti.

La gestione dei luoghi attraverso la riappropriazione dei propri diritti collettivi passa sia da un legame forte con la storia (la "tradizione"), che costituisce fonte di legittimazione giuridica e testimonianza, per certi versi anche "archeologica", di buone pratiche ambientali, riscontrabili anche per tracce sul terreno, sia da una pragmatica riflessione sul nodo della conservazione/(ri)attivazione delle risorse locali.

La maglia territoriale storica, della quale si porta l'immagine che segue a titolo di esempio per l'intero territorio, riporta la parcellizzazione in lotti di quella che fu la medievale Commenda di San Leonardo di Siete Fuentes.

⁶ Agnoletti M., a cura di (2010). Paesaggi Rurali Storici. Per un catalogo nazionale. Bari: Laterza.



Figura 1 _Il territorio della Commenda di San Leonardo

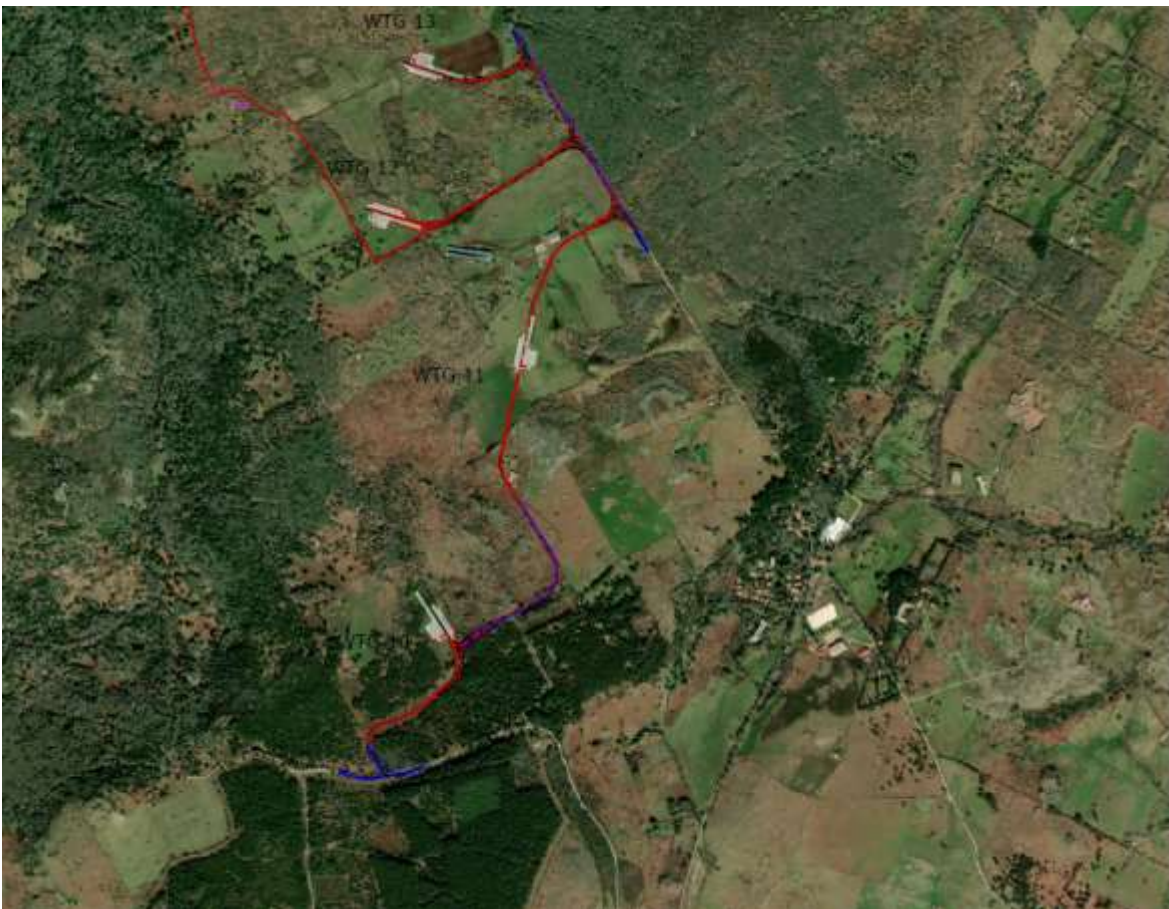


Figura 2 _Il territorio della Commenda di San Leonardo come da progetto

Su questi luoghi sarebbero individuabili, nel progetto “Sindia” gli aerogeneratori WTG 10, 11, 12, che andrebbero a modificare sostanzialmente il disegno del paesaggio così come sussiste da secoli. Dato assodato che il paesaggio contiene in sé il concetto di trasformazione degli spazi, emerge evidentemente una questione di opportunità nella scala dell’intervento, evidentemente non commisurata né alla dimensione dei lotti, in quanto ogni piazzola di basamento degli aerogeneratori sarebbe di dimensione paragonabile al singolo lotto, né alla dimensione degli elementi edili del paesaggio agrario, di superficie evidentemente più ridotta e contenuta.

Appare evidente che il paesaggio storico, così come tale, è percepito dalle popolazioni come bene collettivo e i progetti di intervento su questo sono orientati soprattutto ad attività legate alla conservazione sostenibile, a modifiche di piccola scala, quanto invece ad una trasformazione di ampia magnitudo, come quella presente nei progetti di cui si discute.

A maggior conforto di quanto esposto si richiamano le osservazioni della Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale che, con Prot. 63238 del 21/12/2022, concludono l’analisi del progetto evidenziando che: *“la realizzazione del parco, introduce degli elementi squalificanti per il prezioso e caratteristico paesaggio rurale, storico e culturale in cui sono inserite le turbine. L’installazione delle pale altera significativamente il contesto paesaggistico di riferimento, determina la perdita delle connotazioni originarie di pregio dei beni tutelati, influenza negativamente le aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del D. Lgs. 42/2004, pregiudicandone irrimediabilmente il valore, in contrasto con le motivazioni dei decreti di tutela. Le visuali consolidate vengono irrimediabilmente pregiudicate e le innumerevoli emergenze archeologiche presenti verrebbero irrimediabilmente disturbate ed inevitabilmente compromesse. Per quanto sopra rappresentato, si ritiene che il parco eolico, dal punto di vista paesaggistico, si ponga in relazione conflittuale con gli elementi del paesaggio circostante, depotenziandone ed alterandone irrimediabilmente le caratteristiche di pregio. L’impianto costituisce un importante fattore detrattore del contesto rurale, non compatibile con la salvaguardia delle visuali panoramiche, in quanto fortemente percettibile dai siti di interesse paesaggistico, storico e culturale non garantendo la tutela delle visuali prossime e lontane”*.

2. Impatti sull'utilizzo dei luoghi a scopo agricolo

Proseguendo il ragionamento precedente sulla magnitudo della dimensione delle piazzole, appare necessario effettuare anche un ragionamento in merito alla rendita dei luoghi agricoli. Un intervento di questa dimensione infatti conduce, inevitabilmente, alla riduzione delle superfici destinabili alla produzione agricola, con conseguente riduzione della capacità di sostentamento delle aziende. Si sottolinea poi che la sottrazione di superficie avrebbe importanti incidenze negative sulla capacità delle aziende agricole di accesso ai contributi PAC e simili, in quanto sarebbero ragionevolmente ridimensionati dalla cessione delle aree, sia sul cosiddetto Premio Unico sia sui finanziamenti legati alle misure legate alla superficie dei terreni previsti dal PSR, con evidente danno economico, facilmente quantificabile, sulle aziende agricole. Nondimeno il valore stesso dei suoli ne sarebbe compromesso in occasione di eventuali azioni di compravendita, in quanto il terreno risulterebbe gravato da servitù, alterandone profondamente il valore economico.

Trattandosi di aree di estensione rilevante impegnate sia dalle attività di cantiere nella fase di realizzazione degli interventi, sia in quelle di manutenzione nella fase di esercizio, si deve necessariamente presumere che debbano essere interessate da un intenso passaggio di mezzi d'opera e di trasporto con carichi sul piano di campagna di rilevante entità. Se ne deve inferire che una notevole estensione di suolo agricolo, ben più ampia della superficie quantificata per l'occupazione definitiva, sarà interessata da opere di spianamento e di scoticamento per uno spessore considerevole, con una conseguente radicale rimozione degli strati superficiali. Si deve altresì presumere che in parte di tali aree sarà realizzato un fondo con materiale scapolo, un riporto con materiale di pezzatura inferiore o ghiaietto, e una pavimentazione in conglomerato bituminoso al fine di consentire l'agibilità ai mezzi pesanti. Di conseguenza tutto lo strato organico e vegetale, il cui spessore in un contesto geologico prevalentemente pietroso è dell'ordine di una decina di centimetri, ne risulterà totalmente sconvolto o rimosso, depauperando e rendendo sterile il suolo fino alla roccia madre.

Parrebbe eccessivo attribuire al fondo, inteso nel senso giuridico di «fondo servente», una estensione pari a quella del fondo nel senso economico, comprendente quell'insieme di terreni che costituiscono un'unica entità economica secondo l'ordinaria pratica locale per la conduzione dei fondi. Ma, se è vero che il vincolo giuridico prodotto dalla servitù si estende soltanto all'area indicata nell'ultimo comma dell'art. 123, del R.D. 1775/1933, inerente all'indennità da corrispondere al proprietario del fondo servente, in presenza di reti elettriche superiori a 150 kV, è da tener presente che l'effetto economico di questo vincolo tende ad estendersi oltre l'area stessa, entro un ambito sul quale si fanno sentire i nessi di complementarità economica che stanno alla base del concetto di valore complementare, ambito la cui determinazione concreta dipende da elementi di fatto variabili da caso a caso. Sostanzialmente i proprietari degli appezzamenti gravati da servitù non solo riconoscono l'esistenza di tale effetto, ma ritengono che esso si estenda, in maniera costante, ben oltre l'area asservita, fino a coinvolgere la totalità delle particelle costituenti l'appezzamento.

Secondo le intenzioni di progetto, alla dismissione dell'attività si intende procedere alla demolizione parziale della fondazione (fino ad un metro di profondità dal piano campagna) e successivamente si avvierebbe la sistemazione dell'area piazzola, con apporto di vegetazione di essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone. Sebbene si intende, in tal modo, dare atto ad una sorta di ripristino dello stato dei luoghi, permarrà in modo duraturo l'impossibilità di uso agricolo efficace. La potenza di suolo di un metro è facilmente erodibile ed in breve tempo si potrebbe presentare di nuovo la superficie in cemento, di per sé improduttivo con simili profondità di scavo, facilmente lisciviabile, con trasporto delle sostanze nutritive in profondità nel suolo, pertanto si può assumere che ne consegue una scomparsa inevitabile di superfici agricole, magari non di elevato pregio, ma pur sempre sostanziali alla perduranza delle popolazioni in aree come queste sottoposte al progetto ed estremamente fragili in termini di spopolamento.

Va sottolineata poi l'inaccuratezza ed inadeguatezza di entrambe le relazioni agronomiche associate agli studi. Emerge da quanto si può leggere una indagine in loco piuttosto superficiale, e chi scrive si è evidentemente basato su dati bibliografici di area estremamente vasta, talmente vasta da attribuire al territorio del Montiferru, della Planargia e del Marghine, pratiche e produzioni di altre regioni sarde. Resta, come monito di questo, l'assunto redatto in entrambe le relazioni: *“(omiss.)... A tal proposito durante il sopralluogo non si evidenzia la presenza di allevamenti di bestiame e rispetto ai dati ISTAT non si presentano pericoli per le produzioni”*. Stante la natura brada degli allevamenti presenti sul territorio è, per chi conosce le pratiche agricole, ovvio che su un fondo agricolo, in un dato momento, possa non essere presente una mandria o un gregge, semplicemente per il fatto che in quel periodo dell'anno quel suolo non sia utile all'allevamento, ma che invece rivesta particolare importanza in altri periodi dell'anno.

Questa poca attenzione redazionale è presente lungo tutta la gestione degli elaborati, nei quali la presenza di attività agricole è ridotta a presenze marginali, periferiche. Questa immagine pervasiva non è ovviamente rispondente al vero, su questi luoghi insistono aziende agricole di elevata qualità, che perseguono anche produzioni biologiche, che distribuiscono le loro produzioni su tutto il territorio regionale e anche oltre lo stesso e che sia dall'attività di un cantiere pluriennale, sia dalla perdita di suolo produttivo ne avrebbero grave danno. Fatto, questo, completamente obnubilato nel corpo dei due progetti.

È da comprendere cosa si intenda negli asserti *“La realizzazione dell'impianto potenzierà il comparto rurale con redditi alternativi come anche richiamato dal PSR Sardegna 2014-2020 che ha tra le sei Priorità, quella di “Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole” e di “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” e “In definitiva, volendo operare un'analisi critica, si può affermare che, favorire i redditi alternativi per il comparto rurale del territorio, può sicuramente spingere la competitività delle aziende che così diverrebbero maggiormente capaci di sfruttare appieno le potenzialità agricole intrinseche dei suoli di riferimento non ancora adeguatamente utilizzate”*. Nulla è portato ai fini della comprensione di quali possano essere i redditi alternativi a quelli prodotti dalla riduzione di superficie utilizzabile a fine agricolo. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia

a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, come intende il PSR richiamato dai redattori del progetto, intende ben altro che sottrarre suolo, ma indirizzare le aziende agricole, al contrario, alla riduzione del consumo dello stesso, ad una più corretta gestione delle risorse esistenti, al miglioramento delle tecnologie di conduzione agricola in proprio, al miglioramento delle produzioni estensive in territori delicati e a rischio socioculturale come queste.

In ultimo, le asserzioni “...la sottrazione di SAU definitiva di 09.59.83 Ha, è irrisoria rispetto alla SAU dei comuni interessati pari a 26.666,47 Ha (dati ISTAT)” (progetto Sindia) e “...la sottrazione di SAU definitiva di circa 04.83.00 Ha, è irrisoria rispetto alla SAU dei comuni interessati pari a 18.180,31 (dati ISTAT)” (progetto Macomer 2), sottendono un’idea di un territorio visto in modo estremamente marginale da chi commissiona e redige il progetto. Difatti questo punto di vista è riferito alla più ampia scala territoriale, mentre se si riporta il tutto alla scala degli interventi si deve necessariamente evidenziare la frammentazione prodotta dalla realizzazione delle nuove piste, delle aree di manovra, degli allargamenti delle sedi stradali, il che a livello più puntuale produce importanti effetti negativi sulla gestione della quotidianità delle aziende agricole, soprattutto tra quelle che fanno allevamento brado, con aree sottratte al pascolo o alla fienagione che, ad ampia scala possono apparire di poca importanza, ma che, invece, a livello locale pregiudicano delle microeconomie che sono alla base della società locale.

Alto elemento a cui porgere particolare attenzione è il fatto che su questi territori sussistano allevamenti di bestiame bovino brado di due razze rustiche a rischio di estinzione, la razza sardo-modicana e la bruno-sarda. La sardo-modicana, i cui capi sono ad oggi sono poco più di 3.000, è un bestiame pregiato nato alla fine dell’Ottocento dall’incrocio fra animali locali di ceppo Podolico e tori di Modicana giunti dal Ragusano. Ad oggi risulta essere un presidio Slow Food ed è presente soprattutto nei territori di Scano di Montiferro e Santu Lussurgiu, soprattutto nelle aree in cui si intende eseguire gli interventi. Gli stessi luoghi vedono molti allevamenti di razza bruno sarda, le cui origini sono da ricondurre all’incrocio e al successivo meticciamiento delle popolazioni autoctone della Sardegna centro-settentrionale con tori di razza Bruna Alpina, anche questi importati a fine Ottocento. Intervenire, frammentando queste aree agricole, comporta anche l’aumento del rischio di definitiva scomparsa sia di queste razze bovine, sia degli allevatori che, con difficoltà, tentano di salvarle l’esistenza.

In ultimo, una considerazione sull’intero territorio interessato dai due interventi. Nell’estate del 2021 questi luoghi sono stati interessati dall’incendio di più ampie dimensioni che fonti storiche aiutino a trovare. Il complesso forestale del Montiferru-Planargia, è stato colpito dalle fiamme per circa il 63% del totale del territorio interessato da incendi della Regione, risultando l’incendio più esteso in tutta Italia in termini di area bruciata. Il rogo ha coinvolto 10 comuni del Montiferru, provocando ingenti danni economici, sociali e ambientale di grande significato paesaggistico. Peraltro sembra che una parte della pala M2 04, del progetto Macomer 2, ricada in aree già percorse da incendio, così come alcuni dei percorsi che dovrebbero essere allargati per permettere il transito delle pale. Ci sarebbe da fare un’opportuna verifica più puntuale su ogni percorso e aerogeneratore. Il danno ambientale prodotto dall’incendio del 2021 ha comportato una

considerevole riduzione delle superfici agricole e di allevamento, mettendo in crisi tutto il settore che, lentamente, si sta riprendendo. Sottrarre oggi ulteriori spazi, frammentando ancor di più le poche aree salvaguardate dal fuoco, appare assolutamente improprio, perché potrebbe rivelarsi molto dannoso per quelle imprese che lentamente si stanno riprendendo.

Inoltre la dimensione degli aerogeneratori può creare problemi alla navigazione aerea dei mezzi antincendio, soprattutto in aree che hanno già avuto nel recente passato la necessità di molti sorvoli, basti ricordare l'enorme quantità di voli effettuati per l'estinzione del grande incendio del 2021. In questa occasione si è reso estremamente necessario il sorvolo, anche a bassissima quota, dei Canadair che, invece, con aerogeneratori di questa dimensione avrebbero evidenti difficoltà.

E il rischio di incendio potrebbe acuirsi in ragione delle aree rese relitte dalla realizzazione dei lavori e agli espropri che, in quanto aree prive di un controllo quotidiano, rischiano di essere ragione di innesco per l'eventuale ridotta pulizia dalle stoppie, come in genere accade nelle aree prive di un proprietario effettivamente presente sul luogo.

3. Impatti sulla componente socioculturale

In un momento storico in cui la società si trova ad affrontare gli effetti di una pandemia globale e di una situazione internazionale incerta, anche a causa del conflitto Russo-Ucraino, che stanno avendo conseguenze importanti sulla condizione economica globale, è essenziale ripensare alla condizione urbana, alla densità insediativa, alla residenza nelle aree in fase di spopolamento. Molti sono stati gli interventi di intellettuali, urbanisti e politici che hanno proposto il ripopolamento dei piccoli comuni, posti nelle aree più interne e da tempo soggetti al problema del copioso calo demografico, prospettando questi luoghi come più sicuri, capaci di garantire le distanze tra persone e una migliore qualità della vita, utilizzando questo evento come strumento per la rigenerazione urbana degli stessi.

Il dibattito riprende temi importanti, pare aprire a prospettive interessanti ma appare profetico quanto affermato da Michel Houellebecq, ovvero che il mondo non sarebbe cambiato ma, anzi, peggiorato a causa della rarefazione delle relazioni umane. La riduzione dei contatti umani, la prolungata chiusura di scuole, attività produttive, il necessario rispetto del distanziamento interpersonale per garantire la salute collettiva, hanno prodotto, soprattutto negli ambiti urbani più densi, un desiderio di ritorno a spazi più ampi e meno apertori di rischio. Questi spazi sono stati rappresentati proprio come i luoghi delle aree più interne, i piccoli comuni in crisi demografica, i paesi più spopolati.

Se è pur vero che è necessario un progetto generale di rigenerazione di questi luoghi, è al contempo vero che gli stessi hanno subito negli ultimi sessant'anni una continua depauperazione di servizi e attività, che ha causato un decremento della popolazione in età giovanile, soprattutto nelle aree più meridionali del territorio italiano, che presentano un bilancio demografico negativo dal 2014 (-6,3 per mille abitanti) e valori di migrazione crescenti verso il settentrione (ISTAT, 2020).

Accade quindi che incrementi la marginalizzazione sociale, la periferizzazione delle regioni rurali, il divario economico tra popolazioni, i valori della disoccupazione, il numero di cittadini anziani. Ne consegue una crescente difficoltà di accesso ai servizi di base ed il deterioramento della qualità della vita.

Ridurre, pertanto, la capacità di produzione delle aree agricole, appare come un elemento che accentua in modo ancora maggiore questo processo. Va peraltro sottolineato che nulla, nelle relazioni allegare alla VIA, consente di appurare quali possano essere i reali benefici sul territorio.

Non è presente alcuna analisi costi benefici che permetta di comprendere le ricadute. Nel testo si fa genericamente riferimento a nuovi posti di lavoro che, ovviamente, sarebbero correlati alla realizzazione delle opere, e quindi in fase di cantiere, senza mai citare quante persone potrebbero essere assunte, senza peraltro evidenziare che, in un territorio come questo, non sono molte le figure professionali con una formazione adeguata non solo alla realizzazione ma soprattutto alla gestione degli impianti che, inevitabilmente, sarebbero eterodiretti. Pare questo un reiterarsi di un percorso storico che già ha interessato

il territorio della Sardegna all'epoca dell'industrializzazione dei territori conseguente all'epoca del Piano di Rinascita, con la volontà espressa di una trasformazione socioculturale della popolazione, portandola da una cultura contadina ad una industriale, i cui effetti negativi sono evidenti soprattutto oggi. Riportando queste considerazioni alla scala dei progetti appare alquanto rilevante sottolineare come si voglia imporre una gestione del territorio avulsa dalla realtà locale.

È importante anche evidenziare quanto gli aerogeneratori in progetto siano prossimi a luoghi densi di natura e di storia di elevata importanza per l'identità locale, quali cime montuose, località di villeggiatura, fontane. La trasformazione ovvia conseguente alla realizzazione delle opere interviene, come già descritto nel precedente punto 1 di queste osservazioni, in una profonda trasformazione del paesaggio storico, imponendo un cambio di scala inadeguato al territorio. Si cita, quale esempio di rilievo, il caso del monumento regionale naturale di "sa Roda Manna", in territorio di Scano di Montiferro. Questa è una formazione forestale chiusa di circa 7000 mq, posto ad una quota approssimativa di 670 m sul livello del mare, di forma circolare, costituita in larga prevalenza da esemplari di *Ilex aquifolium* (agrifogli) vetusti di 18-20 metri di altezza. Sono presenti, ed in parte sovrastano le chiome degli agrifogli, numerose piante del genere *Clematis* (*flammula*, *vitalba*) dalle tipiche convoluzioni dei fusti lignei (diametri anche superiori ai 15-25 cm) e le volute spaziali che risultano uniche nelle formazioni mediterranee. Il bosco costituisce il lembo residuo di ampie foreste che in passato ricoprivano il monte di Sant'Antonio e il Montiferru e riveste un grande valore sul piano biologico, culturale e paesistico. Il posizionamento delle pale denominate WTG 13, WTG 12 e WTG 11 si pone in modo ostativo alla protezione di questo luogo delicato, relitto di antiche foreste, che merita e necessita protezione, tanto che per la valorizzazione dello stesso il Comune di Scano di Montiferro ha ricevuto un finanziamento regionale di circa 200.000 euro con Delibera RAS n. 48/88 del 10.12.2021. Le stesse pale vanno ad insistere sopra il borgo di San Leonardo di Siete Fuentes, luogo di rilevante interesse storico e ambientale del Comune di Santu Lussurgiu, luogo storico della villeggiatura, rinomato a livello regionale e celebre per le acque delle sue fonti.

Ma l'area interessata dall'intervento di implementazione delle rinnovabili ha importanti inferenze anche sul parco archeo-ambientale del Riu Mannu, nel Comune di Scano di Montiferro, per cui il Comune stesso ha in corso un progetto di sviluppo territoriale, finanziato in sede di programmazione territoriale dell'Unione dei Comuni del Montiferru-Alto Campidano e Planargia nell'ambito del più ampio progetto denominato "La Sapienza del Villaggio", con lo scopo di indirizzare questi luoghi, come già prima si nominava la borgata di San Leonardo, ad un turismo legato alla qualità paesaggistica, al tempo lento al difuori delle aree metropolitane, al contatto con le risorse ambientali e storiche.

Proprio per preservare l'ambiente, il Comune di Scano di Montiferro con deliberazione C.C. n.4 del 28/01/2014 recante in oggetto "Variante art.10 Norme di attuazione integrative del Regolamento Edilizio" ha previsto che *"fino all'approvazione del PUC, in adeguamento al PPR ed al PAI, nelle aree ricoperte da boschi dei terreni posti ad altitudine pari o superiore ai 500 ml sul livello del mare, è fatto divieto, di norma, di realizzare opere edilizie e/o di trasformazione urbanistica del territorio"*

Oltre l'aspetto della percezione e dell'impatto che gli aerogeneratori producono, è essenziale considerare l'imposizione di una industrializzazione degli spazi, dell'alterazione degli usi e delle pratiche. Si pensi alla fase di cantiere e agli effetti che due cantieri di durata pari a circa due anni di lavori producono su un territorio in cui l'esigenza nella cura dei luoghi richiede un limitato disturbo per gli allevamenti, di qualunque natura questi siano.

Ogni cantiere prevede espropri, allargamento di strade preesistenti con conseguente modifica delle dimensioni fondiari dei terreni limitrofi, demolizione e ricostruzione dei muri a secco limitanti i fondi, occupazione degli spazi agricoli per tempi di cui non è data dagli SIA una stima coerente ed incremento del traffico locale su percorsi inadeguati e incremento del rumore. Ci sarebbero inevitabili danneggiamenti alla conduzione dei fondi agricoli in quanto si troverebbero impossibilitati all'uso delle aree occupate dal cantiere, anche solo per la presenza di personale estraneo che, è evidente, non consentirebbe l'ingresso di nessuna tipologia di bestiame nel terreno. Inoltre i fondi per tutto il tempo di allargamento dei percorsi si troverebbero sprovvisti di adeguate chiusure, facilitando la fuoriuscita del bestiame dalle aziende (con tutte le possibili conseguenze e responsabilità che ne derivano), con chiari impatti negativi sulla componente microeconomica che, nella relazione, mai viene menzionata.

4. Impatti sulla viabilità locale in fase di cantiere

I due progetti oggettivamente avranno un elevato impatto anche in fase di cantiere. Essi interverranno in aree ad alta presenza di aziende agricole con mandrie al pascolo brado e la formazione di rilevati, la frammentazione dei terreni, la presenza continua di personale operativo in cantiere, il rumore prodotto non potranno che essere altamente nocivi per la gestione di queste attività.

Esempio magistrale di questo problema è l'apertura dei fondi agricoli in ragione dell'allargamento delle strade e per la realizzazione delle piazzole di manovra. Stante che, in sede di cantiere, durante l'allargamento della sede stradale, appare quantomeno di difficile realizzazione il fatto che i muri a secco rimossi siano ripristinati in breve tempo, appare più plausibile la scelta di delimitare le aree cantierate con le consuete reti in plastica, color arancio, sostenute da picchetti infissi.

Queste sono sostanzialmente inutili per il contenimento delle mandrie, in quanto fisicamente inadeguate a contenere animali di grossa taglia oppure a trattenere anche solo la selvaggina presente sul territorio. Ciò comporterebbe il grave rischio di spargere animali ovunque, non solo sui terreni limitrofi, ma soprattutto sulle strade, con grave rischio per la circolazione e un danno per i proprietari delle aziende agricole stesse.

Questo argomento, però, nello studio di impatto ambientale non è tenuto in nessuna considerazione, difatti nel capitolo sugli impatti cumulativi, per quanto attiene la "Popolazione e salute umana" si asserisce che: *"Gli impatti sulla viabilità associati al traffico indotto dal progetto proposto possono riferirsi, principalmente, al transito di veicoli eccezionali, in relazione alle conseguenti limitazioni e disagi al normale transito veicolare. Le possibili disfunzioni provocate dal passaggio dei trasporti eccezionali possono, peraltro, essere convenientemente attenuate prevedendo adeguate campagne informative destinate agli automobilisti che ordinariamente transitano nella zona (p.e. attraverso l'affissione di manifesti presso gli stabilimenti industriali, i luoghi e locali di ristoro, i circoli comunali, ecc.) e, qualora ritenuto indispensabile per ragioni di sicurezza, regolando il transito dei mezzi sulla viabilità ordinaria nelle ore notturne, limitando in tal modo i conflitti con le altre componenti di traffico. Per tali motivi, in fase di cantiere e di esercizio non è stata valutata la perturbazione legata al transito dei mezzi pesanti. Questo fattore non è stato considerato in quanto verranno adottate le seguenti procedure di sicurezza: - Installazione opportuna segnaletica lungo la viabilità di servizio ordinaria; - Adozione procedure di sicurezza prescritte in fase di cantiere"*.

Fatta salva la facile battuta sul fatto che gli animali, a dispetto della cartellonistica, non sanno leggere, il rischio di produrre ampi danni è elevato. E la difficoltà di trattenimento degli stessi è maggiore nelle ore notturne, proprio perché si parla di animali bradi, abituati a percorrere quegli spazi che dovrebbero essere trincerati e che potrebbero, invece, essere percorsi dal bestiame.

Si aggiunge, inoltre, che la permanenza di strade così ampie e con tali caratteristiche tecniche non trova alcuna motivazione tecnica, né giustificazione economica in relazione al traffico veicolare ordinario, mentre da tale inutile realizzazione conseguiranno unicamente oneri di manutenzione nel tempo tutti a carico dei Comuni su cui quelle strade saranno localizzate.

A maggiore dettaglio, si evidenzia che i muri a secco, il cui impianto risale alla metà dell'800, sono tutti soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 48 del PPR della Sardegna e sono considerati beni identitari.

5. Compensazioni economiche

Il punto di vista dal quale le osservazioni qui esposte cercano di mettere a fuoco il fenomeno dei conflitti ambientali è l'agire territoriale, una dinamica sociale che si "*impernia sull'ambiente e proietta effetti [...] sulle collettività*" (Turco 2010, 170)⁷. Nonostante facciano parte di quella spinta allo sviluppo cosiddetto della green economy, caratterizzato dalla produzione energetica da fonti rinnovabili, gli impianti eolici industriali si ripropongono come un tipico esempio di conflitto di localizzazione (Lake 1987)⁸, dove la posta in gioco rimanda ad una giustizia distributiva non solo verticale (tra gruppi o strati sociali) ma altresì orizzontale, relativa alla distribuzione spaziale della popolazione che ne trae i benefici o ne subisce i costi. Sebbene la qualità e quantità dei benefici e dei costi sia differente, la configurazione spaziale del conflitto ambientale che si genera non è molto diversa da quella relativa a un inceneritore o ad una centrale a gas.

La principale preoccupazione che emerge sul tema dei conflitti ambientali dedicati all'eolico, è la discordanza tra la desiderabilità socio-politica ed economica degli impianti, molto alta, e la desiderabilità locale, molto bassa. Questa distanza è dovuta:

- 1) alla mancanza di una governance strutturata, che dia indirizzi nazionali, coordini nelle regioni percorsi di istruttoria e fornisca criteri generali di inserimento degli impianti nell'ambiente e in armonia con le volontà ed esigenze delle comunità locali;
- 2) a procedure di dialogo burocratizzate, attivate solo nel contesto della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e in armonia con le volontà ed esigenze delle comunità locali;
- 3) ad una comunicazione di tipo aziendale finalizzata alla persuasione, senza iniziative istituzionali, se non di ridotta partecipazione, almeno di consultazione della popolazione.

Un agire che presuppone una concezione del territorio di basso profilo. Secondo il modello interpretativo che propongono Bagliani et al. (2012)⁹, il territorio è considerato come un mero supporto che offre sufficienti opportunità oggettive di sfruttamento del vento, con autorità locali sempre disponibili ad accogliere iniziative esogene – che si propongono come avanguardie della tecnologia verde – pronte ad offrire remunerazioni economiche. La VIA impone una certa attenzione alla complessità ambientale; tuttavia, il margine di arbitrarietà molto ampio di valutazione del rischio su elementi come il rumore, il paesaggio e la fauna, espongono la procedura alla soggettività di un ristretto numero di individui portatori di sapere esperto (expertise), rischiando una forte sottovalutazione della complessità ecologica. La complessità sociale, le aspirazioni e i progetti di chi abita il territorio, non sono minimamente tenuti in considerazione.

⁷ Turco A. (2010), *Configurazioni della Territorialità*, Milano, Franco Angeli.

⁸ Lake R.W. (a cura di, 1987), *Resolving locational conflict*, New Brunswick, Rutgers University.

⁹ Bagliani M., Dansero E. e Puttilli M. (2011), "Sostenibilità territoriale e fonti rinnovabili. Un modello interpretativo", *Rivista Geografica Italiana*, 119, pp. 291-316

Ad accentuare questa distanza tra chi intende realizzare progetti come quelli sottoposti a queste osservazioni e chi realmente vive e lavora nei luoghi del progetto è il Ministero dello Sviluppo Economico, che con il DM 10 settembre 2010 (in particolare l'Allegato 2), stabilisce che per l'attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non è dovuto alcun corrispettivo monetario in favore dei Comuni.

Il titolo abilitativo alla costruzione ed esercizio dei relativi impianti può prevedere solo l'individuazione di misure compensative, a carattere non meramente patrimoniale, in favore degli stessi Comuni e da orientare su interventi di miglioramento ambientale, correlati alla mitigazione degli impatti riconducibili al progetto, ad interventi di efficienza energetica, di diffusione di installazioni di impianti a fonti rinnovabili e di sensibilizzazione della cittadinanza sui predetti temi.

L'orientamento maggiormente consolidato in sede di Tribunali Amministrativi chiarisce la nullità di tutte le clausole negoziali che riconoscano corrispettivi o canoni in favore dell'Ente locale, dichiarandole prestazioni patrimoniali "prive di causa" (posto che la realizzazione di tali impianti è libera attività di impresa).

Nelle relazioni di Studio di Impatto Ambientale allegate ai due progetti si richiamano le norme, asserendo *“Le eventuali misure di compensazione ambientale e territoriale non possono, in ogni caso, essere superiori al 3 per cento dei proventi, comprensivi degli incentivi vigenti, derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica prodotta annualmente dall'impianto. Come indicazione di massima degli interventi di compensazione ambientale che, previo accordo con le Amministrazioni comunali e le comunità coinvolte, potranno riguardare, a titolo indicativo e non esaustivo, le seguenti linee di azione: - Efficiamento e risparmio energetico; - Controllo e gestione del territorio (mitigazione del rischio idrogeologico, lotta agli incendi boschivi, bonifica da abbandono di rifiuti, ripristino cave dismesse, ecc.); - Mobilità sostenibile; - Valorizzazione paesaggistica (p.e. allestimento/rafforzamento di percorsi di fruizione)”*.

La localizzazione dei due progetti è abbastanza rappresentativa dei caratteri di aree che, evidentemente, da chi commissiona e redige il progetto, sono considerabili come marginali e prive di attività rilevanti. Ovvero aree rurali, anche montane, contigue tra loro, connotate da un forte declino demografico sin dalla metà del Novecento e con un indice di invecchiamento più elevato rispetto alla media nazionale. Se si prendessero in esame vari indicatori (in particolare quelli demografici e produttivi e quelli relativi all'accessibilità ai servizi), le si potrebbe definire aree caratterizzate da svantaggio. Allo svantaggio geografico generale bisogna anche aggiungere che gli impianti si collocano nei pressi di località ritenute remote, persino vicino a crinali montani, dunque ancora più svantaggiate.

La questione del miglioramento o peggioramento dello spazio rurale dove tali impianti sono insediati è evidente e va accuratamente discussa, cosa che invece non è presente nello Studio di Impatto Ambientale. Evidentemente, se i territori sono danneggiati per immagine o per qualità della vita delle persone che ivi risiedono nel mondo rurale dove sono stati costruiti, ne soffre indirettamente tutto il sistema delle imprese agricole della zona (per diminuzione del valore dei terreni, per diminuzione di appeal al turismo, etc.).

Ma esistono soprattutto ragioni profonde per la conservazione di queste aree, in quanto forniscono i servizi ecologici primari essenziali al mantenimento di un valore, anche economico, dei territori: acqua pulita, depurazione dell'aria, conservazione della biodiversità, paesaggio e cibo di qualità, spazi di ricreazione, riposo e svago per popolazioni metropolitane e non.

La società locale che vive il territorio ha una propria visione dello stesso, progetti e corsi di vita fortemente legati al contesto che abitano. Dal canto loro, le procedure di VIA sottoposte ad osservazione evidenziano la totale indifferenza nei confronti della complessità sociale.

Sorprende, inoltre, l'assenza di una analisi costi benefici dell'intervento, che integri la dimensione finanziaria con quella socio-economica, riepilogando in termini quantitativi le principali esternalità positive e negative (ambientali e sociali) associate alla realizzazione dell'intervento, allo scopo di evidenziarne la desiderabilità sociale (in ottica pubblica), ma che includa anche gli effetti sulla popolazione residente che, a termini di legge, dovrebbe godere di benefici indiretti ma che, vista la magnitudo dell'intervento, difficilmente riuscirà ad ottenerne.

Si rileva che la politica di coesione dell'UE persegue gli obiettivi di crescita e occupazione contenuti nella strategia Europa 2020. La scelta di progetti di elevata qualità, che garantiscano il miglior rapporto costo-benefici e il maggior impatto sulla crescita e sull'occupazione, rappresenta un fattore chiave di successo per la strategia complessiva. In quest'ottica, l'Analisi Costi-Benefici (ACB) è esplicitamente richiesta, insieme ad altri strumenti, quale fondamento per il processo decisionale relativo al cofinanziamento dei grandi progetti inclusi nei Programmi Operativi (PO) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo di Coesione. L'ACB è uno strumento analitico che consente di valutare la variazione nel benessere sociale derivante da una decisione di investimento e, di conseguenza, il contributo di quest'ultima al conseguimento degli obiettivi della politica di coesione. Lo scopo dell'ACB è quindi quello di facilitare una più efficiente allocazione delle risorse, dimostrando la convenienza per la società di un particolare intervento rispetto alle possibili alternative¹⁰.

Essendo il committente del progetto una società a partecipazione ministeriale, questo vuoto progettuale non consente in alcun modo di comprendere quali possano essere i benefici sul territorio di un'opera la cui magnitudo sovrasta, indubbiamente, i confini dell'area vasta in cui è contenuta, come ampiamente dimostrano, del resto, i fotoinserti nonché le carte d'intervisibilità che seguono, le cui didascalie descrivono *“In rosso l'impianto in progetto con il relativo limite del bacino visivo (in rosso) e vengono rappresentate le aree in cui si verificano fenomeni di intervisibilità legati al solo impianto in progetto (in viola) e agli impianti eolici esistenti o autorizzati in relazione visiva con esso (in rosa)”*.

¹⁰ Guida all'analisi costi-benefici dei progetti d'investimento Strumento di valutazione economica per la politica di coesione 2014-2020. http://ec.europa.eu/regional_policy/index_en.cfm

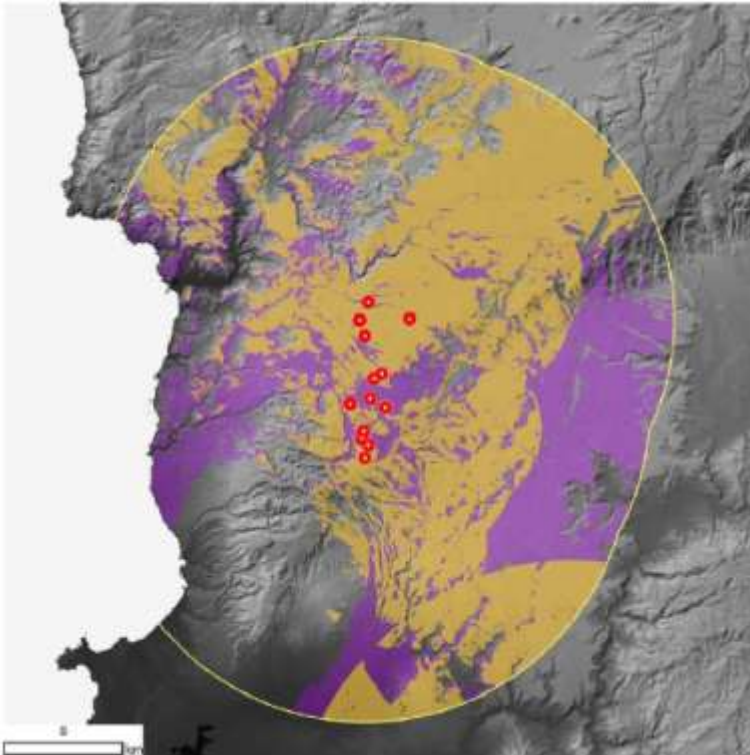


Figura 1_Progetto Sindia

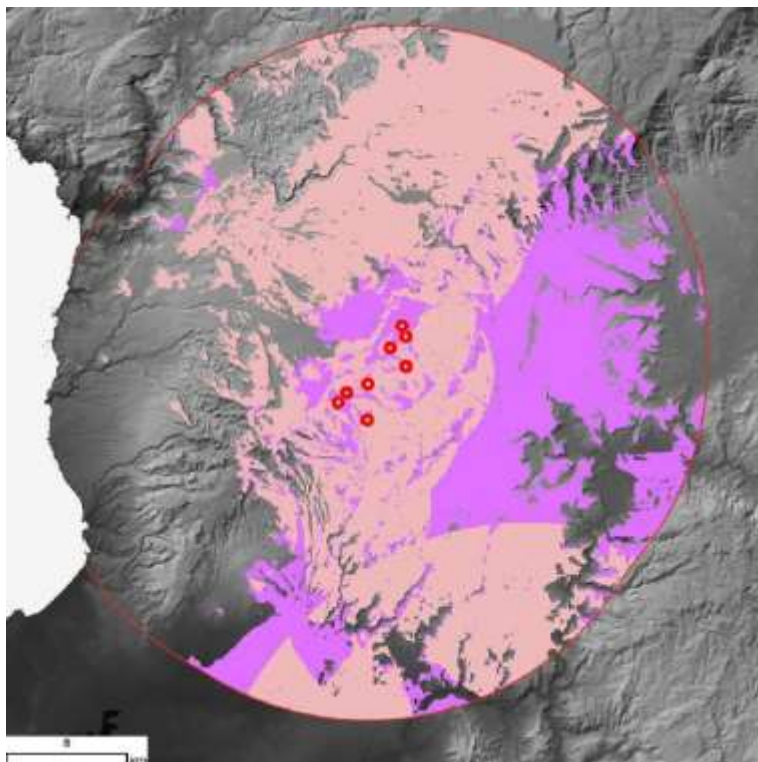


Figura 2_Progetto Macomer 2

Lo scopo di ogni valutazione ex ante è l'individuazione dei possibili cambiamenti generati da una determinata azione (politica, programma, progetto) in un sistema, al fine di fornire elementi che possano aiutare a migliorare (dal punto di vista ambientale, economico e sociale) le azioni stesse e dunque produrre elementi utili per il processo decisionale.

In questo tipo di valutazioni ricade anche l'analisi costi benefici (ACB), che sostanzialmente introduce valutazioni di tipo economico a completamento di tutte quelle più ambientali proprie dei processi valutativi. L'idea di base che sottende questo tipo di analisi è che si possa dare un valore a tutti gli elementi coinvolti dal progetto (anche a quelli fuori dal mercato) e che attraverso alcune considerazioni di tipo economico generale si possa poi trarre una qualche conclusione relativa alle ricadute economiche e sociali del progetto.

È dal confronto fra il benessere sociale esistente e quello ipotizzabile e probabile, successivo alla realizzazione di un particolare progetto, che il decisore pubblico può stabilire se ci possono essere dei miglioramenti, per cui avere dei vantaggi dalla realizzazione del progetto. È ormai chiaro che qualunque iniziativa si ripercuote, direttamente o indirettamente, sull'ambiente circostante, sia dal punto di vista strettamente naturale, che dal punto di vista antropico. Avremo pertanto ricadute negative (costi) e ricadute positive (benefici) che riguardano la collettività e pertanto è in questo senso che questo tipo di valutazione si inserisce all'interno di un SIA.

È l'adozione del punto di vista della collettività nella valutazione dei progetti che vale a contraddistinguere l'ABC dall'analisi finanziaria, pur condividendo queste due molte metodologie e l'approccio *with or without* della valutazione.

Serve dunque avere un quadro chiaro ed esaustivo in cui i costi individuino quantomeno:

1. perdita dei servizi ecosistemici;
2. perdita di posti di lavoro in agricoltura;

e i benefici ragionino su:

1. generazione di nuovi posti di lavoro;
2. minori costi economici ed ambientali derivanti dalla realizzazione dei progetti;
3. maggiore offerta di servizi per le popolazioni coinvolte nei progetti.

Considerazioni finali

Le sopra esposte osservazioni su:

1. Impatti sul paesaggio storico
2. Impatti sull'utilizzo dei luoghi a scopo agricolo
3. Impatti sulla componente socioculturale
4. Impatti sulla viabilità locale in fase di cantiere
5. Compensazioni

vedono i Comuni di Santu Lussurgiu e di Scano di Montiferro estremamente contrari alla realizzazione dei due progetti di impianto eolico denominati "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU) e "Macomer 2", costituito da n. 8 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 48 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), e Macomer (NU), in quanto ritenuti fortemente impattanti con i valori storici dei luoghi e con il paesaggio che li contiene, con le necessità di uno sviluppo sostenibile in termini turistici e di incremento della qualità nelle produzioni agricole e nella gestione degli allevamenti, soprattutto per la frammentazione degli spazi, il rischio di abbandono delle attività, la sostituzione culturale con l'imposizione di modelli di sviluppo eterodiretti e contrastanti con gli indirizzi di pianificazione territoriale e paesaggistica esistenti.

I Comuni di Santu Lussurgiu e Scano di Montiferro non riconoscono nei due progetti citati alcuna compensazione ritenuta valida, neppure economica, nell'apposizione sul proprio territorio di impianti di questa tipologia.

Pertanto queste osservazioni non possono che fornire un parere negativo alla realizzazione dei progetti.

Inoltre, in qualità di Autorità di Pubblica Sicurezza Locale, si segnala in questa sede che l'animo dei paesani è molto maldisposto verso questa iniziativa e verso le similari che interessano il nostro territorio.

Distinti Saluti

Il Sindaco

F.to Dott. Antonio Flore



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

01-10-00 - Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
01-10-33 - Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale e del CFVA di Oristano

Direzione Generale dell'Ambiente
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
Stazione forestale di Cuglieri
Stazione forestale di Seneghe

Oggetto: **[[[ID: 8453] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al progetto di un impianto eolico, denominato "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi ne Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro(OR) e Macomer (NU). Proponente: Enel Green Power Italia S.r.l. - Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Invio contributi istruttori su integrazioni.**

Dal confronto degli elaborati integrativi inseriti sulla piattaforma ministeriale (<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9040/13301>) con quanto richiesto da questo servizio in sede di procedimento di VIA (nota CFVA n. 80522 del 23.12.2022), si riscontra quanto segue riguardo al progetto di impianto eolico proposto nei comuni di Sindia, Macomer, Borore, Scano di Montiferro e Santu Lussurgiu in Sardegna.

1. Stabilità idrogeologica: non sono state condotte analisi e considerazioni in merito agli impatti delle opere sulla stabilità idrogeologica nelle aree soggette a vincolo idrogeologico, come stabilito dal RD 3267/23 e dalle PMPF vigenti. Tale fattore richiede una valutazione dettagliata.
2. Quantificazione delle superfici da trasformare: la relazione sugli effetti cumulativi di occupazione del suolo nel progetto riporta il decremento percentuale delle classi di uso del suolo definite da Corine Land Cover di V livello. Tuttavia, manca una rappresentazione spaziale di queste trasformazioni. Inoltre l'analisi basata su Corine Land Cover appare datata e riferita ad una scala di dettaglio insufficiente, priva di verifiche in campo. Si richiede una quantificazione più dettagliata delle superfici da trasformare e la declinazione delle misure di mitigazione e compensazione specifiche da porre in essere.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

3. Individuazione delle querce da sughero: non sono stati quantificati né localizzati gli individui di quercia da sughero che dovrebbero essere sottoposti a taglio o potatura. Tale fattore è essenziale per valutare l'impatto sulla vegetazione e gli interventi compensativi.
4. Progetto di rimboschimento compensativo: mancano dettagli su un possibile progetto di rimboschimento compensativo in caso di autorizzazione alla trasformazione del bosco per la realizzazione dell'impianto. È fondamentale quantificare gli ettari di bosco da trasformare, individuare le aree oggetto di nuovo rimboschimento e definire i dettagli del progetto di rimboschimento compensativo, nel rispetto di quanto previsto dalla DGR 11/21 del 11.03.2020.
5. Piano completo delle opere in formato shape: non è stato fornito un piano completo delle opere in formato shape, utile a comprendere meglio il dettaglio delle trasformazioni.
6. Mitigazione degli impatti per *Sa Roda Manna*: manca qualsiasi indicazione sulla mitigazione degli impatti nelle vicinanze del monumento naturale di *Sa Roda Manna*.
7. Terre in uso civico: non ci sono informazioni sulle soluzioni proposte per le terre in uso civico interessate dal parco eolico. Questa è una criticità significativa da affrontare.
8. Impatto sull'avifauna: non sono state presentate proposte o strategie per affrontare le criticità relative all'avifauna. Tale fattore è fondamentale ai fini della tutela della fauna selvatica e della biodiversità dell'area.
9. Difesa dagli incendi boschivi: è stata presentata una proposta operativa per la difesa dagli incendi boschivi. Questa proposta definisce l'impianto "*permeabile*" al volo in emergenza, anche a bassa quota, considerando che le torri eoliche distano tra loro alcune centinaia di metri, creando spazi sufficienti per il passaggio di aeromobili agili come il Canadair. La proposta individua delle aree buffer con un raggio di 1 km intorno a ciascuna pala eolica. La somma delle aree buffer così individuate identifica delle estese "zone di non sorvolo" per i Canadair, che coprono una superficie di alcune migliaia di ettari. In caso di incendi, queste aree verrebbero escluse dalla possibilità di intervento aereo. Non viene affrontato il tema in merito ai mezzi aerei ad ala rotante, che costituiscono la flotta di cui la Regione Sardegna si avvale per il servizio di spegnimento degli incendi boschivi. In proposito, tenuto conto dell'ultra decennale esperienza di collaborazione con piloti che conducono mezzi del tipo Ecureuil AS 350 B3 e Airbus AS 332 L1, si può dire che anche l'uso degli elicotteri verrebbe fortemente ostacolato dalla presenza degli aerogeneratori. I singoli buffer potrebbero, in questo caso, essere ridotti a un raggio di non più di 500 metri, tuttavia la somma di tali aree di esclusione e le relazioni spaziali tra di esse continuerebbero ad identificare



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

superfici estese inibite al sorvolo in caso di incendi. Con difficoltà operative notevoli e aumento del rischio per la sicurezza dei piloti in caso di intervento aereo per lo spegnimento degli incendi. Per quanto riguarda le considerazioni fatte riguardo alla viabilità e alla possibilità di intervento delle squadre a terra, sebbene la zona di progetto sia stata descritta come soggetta a un'intensa attività agropastorale, con una fitta rete di strade secondarie ben distribuite, la realtà attuale vede una diminuzione lenta ma continua degli allevatori ed un progressivo abbandono del territorio, con manutenzioni ordinarie e straordinarie della rete viaria sempre meno frequenti. Infine, l'intervento delle squadre a terra non può sempre sostituire efficacemente quello operato dai mezzi aerei, soprattutto nei casi più complessi, come quelli che potrebbero verificarsi a causa della presenza di boschi nella zona, in concomitanza con giornate definite ad alto rischio incendi (per una sommatoria di concause: temperature alte, prolungata siccità, forti venti, ecc.). In tali situazioni, è spesso necessario un approccio integrato, in cui entrambe le tipologie di intervento, aereo e terrestre, devono coesistere per domare le fiamme e poter bonificare gli incendi in modo completo e sicuro. Pertanto, è necessario riesaminare attentamente la proposta di difesa dagli incendi boschivi e sviluppare strategie più efficaci per gestire questa criticità, prendendo in considerazione l'effetto cumulativo degli impianti eolici, esistenti e in progetto, nella stessa area vasta.

Viste le criticità evidenziate e la mancanza di dettagli/approfondimenti utili ad argomentare la compatibilità ambientale dell'intervento, si esprime parere non favorevole alla realizzazione dell'impianto eolico nei comuni di su citati.

Il direttore del Servizio
(Art. 30 comma 4 L.R.31/98)
Simona Pallanza



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

- > Alla Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
- > Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Cagliari e le province di
Oristano e sud Sardegna
sabap-ca@pec.cultura.gov.it
- > Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro
sabap-ss@pec.cultura.gov.it
- > Al Servizio territoriale Ispettorato Ripartimentale e
del CFVA di Nuoro
cfva.sir.nu@pec.regione.sardegna.it
- > Al Servizio territoriale Ispettorato Ripartimentale e del
CFVA di Oristano
cfva.sir.or@pec.regione.sardegna.it
- > Al Servizio Territorio Rurale, Agroambiente e
Infrastrutture - Settore Usi Civici
agricoltura@pec.regione.sardegna.it

Oggetto: Pos. 1817-2022/ [ID: 8453] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico denominato "SINDIA", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU). PROPONENTE: Enel Green Power Italia S.R.L. - AUTORITÀ COMPETENTE: M.A.S.E. Trasmissione osservazioni in risposta a nota prot. n. 27433 del 27.09.2023.

Con riferimento alla pratica in oggetto e facendo seguito alle osservazioni redatte da questo Servizio trasmesse in data 21.12.2022, prot. n. 63238, esaminata la documentazione integrativa redatta dal Proponente, assunta agli atti con prot. n. 45753 del 28.09.2023 si rappresenta che per la realizzazione dell'impianto eolico, permangono le criticità già evidenziate.

In particolare:

- Parte delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto ricadono in aree naturali, subnaturali e seminaturali in cui è totalmente preclusa l'installazione degli impianti eolici. A tal proposito si rappresenta che:
 - Per le aree naturali e subnaturali, le NTA del PPR all'art. 23, vietano *“qualunque nuovo intervento edilizio o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività,*



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica”;

- Nelle aree seminaturali, ai sensi dell'art. 26 delle NTA del PPR, sono vietati *“gli interventi edilizi o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica, fatti salvi gli interventi di modificazione atti al miglioramento della struttura e del funzionamento degli ecosistemi interessati, dello status di conservazione delle risorse naturali biotiche e abiotiche, e delle condizioni in atto e alla mitigazione dei fattori di rischio e di degrado.”;*
- Svariate componenti dell'impianto continuano a ricadere in aree vincolate paesaggisticamente, individuate come “NON IDONEE” alla installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile Allegato b) alla Delib.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020;
- Una parte della viabilità e dei cavidotti a servizio dell'impianto, insistono su aree gravate da usi civici, vincolate paesaggisticamente ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. h) del D. Lgs. 42/2004. Tali aree sono anch'esse individuate nella Delib.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020, come non idonee. Inoltre dal punto di vista strettamente paesaggistico, se da una parte i cavidotti interrati potrebbero generare un impatto minimo sul paesaggio, a condizione che non si elimini la vegetazione esistente e non vengano alterate le visuali consolidate, lo stesso non può dirsi per la realizzazione di nuove infrastrutture viarie a servizio dell'impianto. In ogni caso si ribadisce che le opere ricadenti su tali aree, sono ammissibili solo se compatibili con i Piani di valorizzazione e recupero delle terre civiche dei comuni in cui ricade l'intervento. In assenza di detti Piani gli interventi non risulteranno attuabili. Si rimanda comunque al Servizio Territorio Rurale, Agroambiente e Infrastrutture - Settore Usi Civici competente in materia, per valutazioni più precise del caso;
- Relativamente alle opere da eseguirsi in aree boscate, vincolate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgs. 42/2004, si ritiene che gli interventi compensativi previsti dalla L.R. n. 8/2016, non possano in alcun modo controbilanciare le modifiche irreversibili del contesto e gli impatti negativi sul paesaggio tipico rurale, che come definito dallo stesso Proponente risulta di *“indubbia sensibilità paesaggistica”;*
- Relativamente agli effetti cumulativi, sono stati considerati solamente altri n. 2 progetti, Macomer 2 (ID_VIP 8454) e Parco eolico di Suni (ID_VIP 7803), quando in realtà ne esistono molteplici in fase di autorizzazione in prossimità dell'area di intervento. Ne discende che la valutazione degli effetti cumulativi condotta non risulta realistica, ma con ogni probabilità gli effetti sono assai peggiori rispetto a quanto rappresentato. Non sono poi stati valutati nel dettaglio gli impatti visivi sui beni tutelati panoramicamente ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004 e sui beni archeologici e/o paesaggistici puntali; i fotoinserimenti presentati risultano in numero molto limitato rispetto al quantitativo di siti localizzati nell'area di intervento.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il parco eolico non sia compatibile dal punto di vista paesaggistico con il contesto di riferimento, in termini di sostenibilità; viene alterato significativamente lo stato dei luoghi, recato pregiudizio ai beni tutelati e non vengono salvaguardate le visuali prossime e lontane.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento si rendesse necessario, il responsabile del settore è il Dott. Matteo Tatti, tel. 0783-308.776 – mtatti@regione.sardegna.it.

Istruttore Settore 2/OR: Ing. Angelica Sedda
Resp. Settore 2/OR: Dott. Matteo Tatti



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

Il sostituto del Direttore del Servizio

(ex art. 30, comma 5, L.R. n.31/1998)

Ing. Valentina Mameli

(firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n.82/2005)



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS TRASPORTOS

ASSESSORATO DEI TRASPORTI

13-01-00 - Direzione Generale dei Trasporti

13-01-03 - Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti

05-01-08 - Servizio Valutazione Impatti e Incidenze
Ambientali

Oggetto: [ID: 8453] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al progetto di un impianto eolico, denominato "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU). Proponente: Enel Green Power Italia S.r.l. – Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Contributi istruttori su integrazioni.

In riferimento alla nota prot. n. 28433 del 27/09/2023 (prot. Ass.to Trasporti n. 15538 del 27/09/2023), con la quale questo Assessorato è stato invitato ad esprimere le proprie osservazioni/considerazioni sulle implicazioni e sugli effetti ambientali dell'intervento in oggetto, e sulla documentazione integrativa consultabile nel sito web del "Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica" si rappresenta quanto segue.

Sul progetto principale la scrivente Direzione di servizio ha già espresso il proprio parere con la nota di Protocollo n.18754 del 22/12/2022.

In merito alle integrazioni pervenute, consultabili attraverso il link messo a disposizione, con particolare riferimento allo studio effettuato al punto "2.4.6. Trasporti", si ritiene che siano stati forniti gli elementi di approfondimento richiesti in relazione agli impatti che l'arrivo delle componenti dell'impianto nel porto di destinazione potrebbe causare sul traffico marittimo e sulle attività dello stesso.

Con riferimento, invece, al trasporto degli aerogeneratori e delle componenti più voluminose dal porto di "Oristano" alla centrale di "Sindia", si rileva che è stato ipotizzato un percorso che *presenta generali*



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS TRASPORTOS

ASSESSORATO DEI TRASPORTI

caratteristiche di idoneità per le finalità di trasporto delle macchine eoliche" rimandando a "verifiche e accertamenti da condursi in una fase più avanzata della progettazione", ed evidenziando che "lungo la viabilità descritta potranno rendersi necessari locali temporanei interventi da condursi in corrispondenza della sede viaria o nell'immediata prossimità". Si sottolinea pertanto che l'analisi effettuata non consente una corretta valutazione degli impatti che il trasporto avrebbe sulla viabilità indicata.

Il Direttore del Servizio

Ing. Pierandrea Deiana

Settore Pianificazione strategica /Geom. M. C. Puggioni

Settore Pianificazione strategica/Resp. Ing. Nicola Pusceddu

9/10

Siglatu da :

NICOLA PUSCEDDU